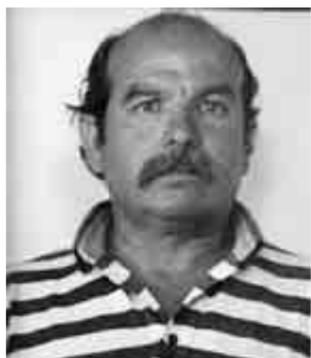


OPERAZIONE
ANTIMAFIA

L'agguato all'imprenditore edile licatese venne perpetrato nel giugno 2004 a Butera. Scoperto dai carabinieri anche un arsenale



Da sinistra Francesco Ritrovato, vittima dell'agguato mafioso, e alcune delle armi rinvenute e sequestrate dai carabinieri durante il blitz di ieri

Omicidio di Francesco Ritrovato
individuati e arrestati gli autori

Ordinanza di custodia cautelare per 4 appartenenti alla cosca di Riesi

Sospettato di avere tradito un boss come Vincenzo Cammarata di Riesi e ritenuto pure uno inaffidabile perché avrebbe avuto delle ritrosie a fare da tramite tra gli esponenti del clan Cammarata di Riesi e le vittime del racket delle estorsioni, dalle quali avrebbe dovuto riscuotere il pizzo. E' per questo che l'imprenditore edile di Licata Francesco Ritrovato sarebbe stato ucciso la mattina dell'1 giugno 2004 in contrada Desusino, in territorio di Butera, crivellato da diversi colpi d'arma da fuoco mentre era a bordo della sua Renault 5 bianca.

A quasi dieci anni da quella tragica mattina sono stati arrestati, dai Carabinieri del Reparto operativo e del Nucleo investigativo di Caltanissetta, quattro dei presunti responsabili di quel delitto, tutti considerati esponenti del clan mafioso riesino dei Cammarata, ovvero Francesco Cammarata, che era libero, (53 anni, fratello dei temutissimi boss Pino e Vincenzo Cammarata, entrambi in carcere al 41 bis da diversi anni e già indagati per questa vicenda), Giuseppe Cammarata detto «pupazzetto» (figlio di Pino Cammarata e che è stato arrestato in Lombardia dove lavorava), Gaetano «pezza» Cammarata e Massimo Amarù, entrambi già in carcere e condannati all'ergastolo per altri omicidi, anche se la sen-

tenza non è ancora definitiva.

La genesi dell'indagine

Già dal 2007 l'occhio degli inquirenti si era posato sulla famiglia Cammarata di Riesi, con l'operazione «Venerdì Nero 2» portata a termine dai Carabinieri e che fece luce su sei omicidi e un tentato omicidio commessi a Riesi da Cosa Nostra, ma l'inchiesta sul delitto Ritrovato venne messa «in ghiaccio» perché i riscontri offerti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Giuseppe Tardanico e Calogero Barberi non vennero ritenuti sufficienti per sostenere l'accusa di omicidio davanti alla Corte d'Assise. Da allora, però, altri personaggi vicini a Cosa Nostra hanno deciso di saltare il fosso e collaborare con la giustizia. Tra di loro Mas-

simo Carmelo Billizzi, ex fedelissimo del boss mafioso di Gela Daniele Emmanuele (ucciso nel 2007 mentre cercava di sfuggire ai poliziotti che individuavano e circondarono il suo covo nelle campagne di Villarosa, in provincia di Enna), negli ultimi mesi, anche i riesini Gaetano Scibetta e Giuseppe Toscano (condannati in appello appunto nel processo «Venerdì Nero 2») hanno reso alcune dichiarazioni. Soprattutto Giuseppe Toscano ha indicato agli inquirenti il luogo dove erano state sepolte numerose armi del clan Cammarata: un vero e proprio arsenale composto da 5 fucili, 2 mitragliatori da guerra, 4 pistole semiautomatiche, 200 munizioni, 8 inneschi per esplosivo, 2 giubbotti antiproiettile ed anche 2 ricetrasmittenti.

«Ritrovato non contiguo a Cosa Nostra»

Per gli inquirenti Francesco Ritrovato, sebbene fosse stato arrestato perché avrebbe coperto la latitanza del boss riesino Vincenzo Cammarata, non sarebbe stato comunque un soggetto dal curriculum mafioso. Lo ha detto ieri il procuratore capo di Caltanissetta Sergio Lari, durante la conferenza stampa in cui sono stati illustrati i particolari dell'inchiesta giudiziaria. Questo perché avrebbe manifestato sempre ritrosia ad accettare incarichi come quello di coprire la latitanza di Vincenzo Cammarata o di riscuotere i soldi delle estorsioni e probabilmente si piegò al volere di Cosa Nostra per stare tranquillo. Secondo quanto scritto nell'ordinanza di custodia redatta dal gip Lirio Conti, Ritrovato sarebbe stato contattato da Orazio Buonprincipio, altro esponente del clan Cammarata, con cui c'era un rapporto di conoscenza. Ma a scatenare le ire dei capi della cosca riesina fu l'arresto dello stesso Vincenzo Cammarata nell'agosto '98, mentre si trovava in vacanza a Butera, luogo indicato da Ritrovato. Da qui si scatenò il sospetto, tra i componenti di Cosa Nostra, che potesse essere stato l'imprenditore licatese a tradire il boss.

VINCENZO PANE



MASSIMO AMARÙ



GAETANO CAMMARATA



GIUSEPPE CAMMARATA



FRANCESCO CAMMARATA

INDAGANO I CARABINIERI

Vandali in azione
alla «Serrovira»
di via Palma

Ancora una scuola nel mirino dei vandali. Stavolta ad essere stata vittima del raid è toccato al plesso Anna Maria Serrovira di via Palma.

Ignoti si sono introdotti da una delle porte posteriori che danno accesso all'istituto. Evidenti i segni di effrazione. Una parte della vetrata è stata infatti lesionata ed è stato forzato il catenaccio che chiudeva dall'interno la porta laterale.

Una volta dentro, i vandali hanno sfogato la loro rabbia prendendo di mira alcuni arre-

ra all'interno della scuola che, una volta giunto all'interno dell'istituto, ha subito notato che qualcosa non andava. La vetrata infranta è stata coperta con un apposito cartellone in attesa della riparazione.

La scuola Serrovira di via Palma è frequentata per lo più da bambini. Al piano inferiore hanno sede le classi di scuola dell'infanzia mentre al primo piano sono dislocate le classi di scuola elementare. Ieri mattina, allertata da una chiamata, sul posto si è portata una gazzella della Compagnia carabinieri di Licata che ha eseguito i rilievi di rito constatando che l'intrusione è avvenuta dalla porta posteriore del plesso che si affaccia su uno spazio verde che di notte (quando presumibilmente deve essersi verificato il raid) è poco illuminato e pertanto più facilmente violabile.

La scuola Serrovira si aggiunge quindi al lungo elenco dei plessi che dall'inizio dell'anno scolastico hanno già subito visite indesiderate. Come si ricorderà, l'ultima struttura scolastica ad essere vandalizzata è stato l'asilo San Giuseppe di via Gela. Prima era toccato alla Quasimodo, alla Peritore di via Pastrengo, alla Bonsignore, alla Marconi e al liceo classico Vincenzo Linares.

Un'escalation che sembra non trovare ostacoli e che continua a prendere di mira le scuole. Alla luce dei fatti, appare improcrastinabile la necessità di correre ai ripari riparando gli impianti di allarme dove esistenti e installando le telecamere di videosorveglianza in grado di riprendere e registrare quanto accade attorno ai perimetri scolastici sia durante le ore notturne che durante i giorni in cui le scuole sono chiuse.

GIUSEPPE CELLURA



di di due aule della scuola dell'infanzia. Due armadietti sono stati sfasciati e le ante lasciate per terra. Da una prima sommaria indagine, non pare che ci siano stati furti e nessuna altra classe è stata presa di mira. Con ogni probabilità di è trattato di una «visita» di breve durata con i vandali che hanno abbandonato in poco tempo il plesso scolastico.

La scoperta è stata fatta ieri mattina dal personale che ope-

VERSACE

roberto cavalli

fima

glass



samo



14 febbraio - ore 20:00

INAUGURAZIONE

15 e 16 febbraio
aperti con orario continuato
dalle 9:00 alle 21:00



Ceramiche
L'ANGELO
Licata
DESIGN

LICATA • Corso Giuseppe Garibaldi, 23 •

Numero Verde
800126786